

MARIA ALESSANDRA STANISTEANU

PAR – (con)DI - C'IO

2023

“PAR – (con)DI - C'IO” – un’idea narrativa e cinematofoto-cromografica.
un dialogo intimo a colori invisibile.

Impar-(t)-i amo a inspirare,

MALA MUJ-ER Y BU-(n) ENA MUJER

e

non più

siamo r-educì,
re-dùci,
redu-(ci).

I miei palmi sono schiusi e le tue nocche obliterate
storie di rivalsa.

Voglio starmene so-spesa,
senza il pegno di una spesa ch'abbia verbo della resa
dell'arresa fronte-cena,
delle tue ir-ràgionevoli o nonnulle
inabili-tanti dis-attese.
(ancora) Però vieni,
poggia-mi il tuo capo,
le sponde delle tempie e le tegole midolle
fino all'ultimo disco ossuto e altri moduli
pieno vertebre,
voglio camminar-mi in mezzo alle tue spalle.



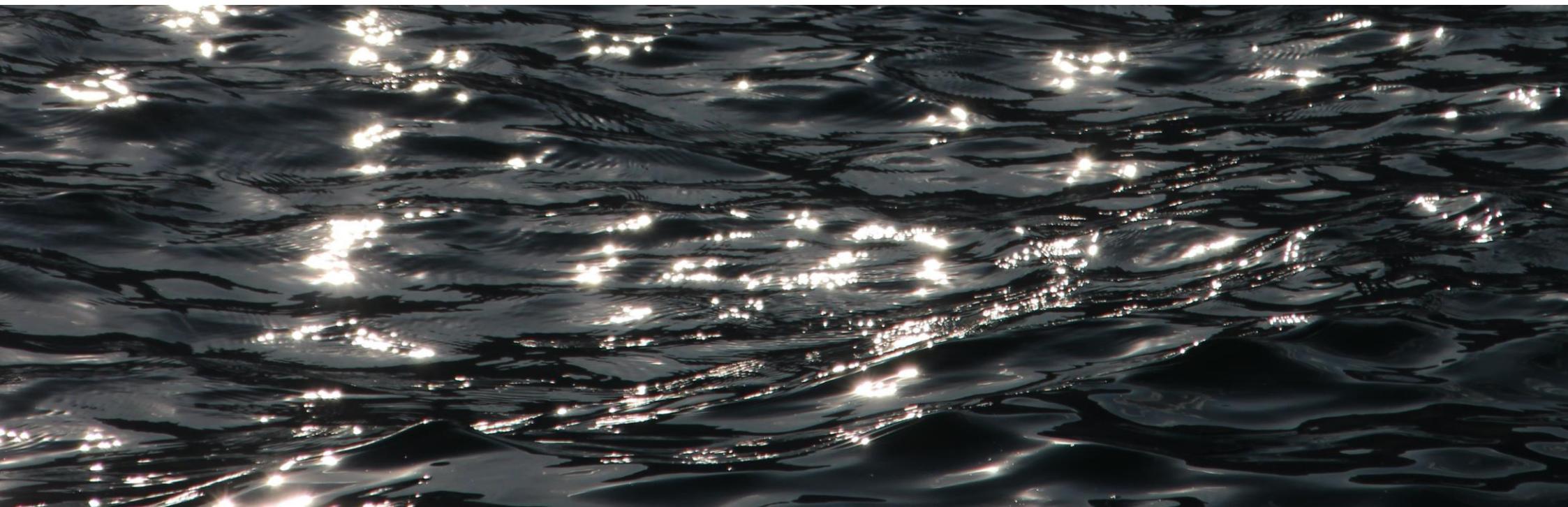
Spettinami, adesso, se ti dico ora è all'ora o mai arri-più.
Non son stanca di ubicar-ci? ancor per altro ancor per tutto
Resto sopra il banco, cambio monetario senza dispensario.

Quanto ancor devi indebitare le tue radici contra-pposte?

Sciogli-*ti* fra i tessili, svèsti-*ti* senza
Conteggiar i passi pensili,
nudi

io imbandirò ancor per te una tavola da bozze,
che sia dolce nelle nozze
oppur un semplice risveglio,
divincolato torbido sospiro

solo di un'intimità da carne.



Quali **no(mi)ne** ancor ricerchi, amore?

Voglio solo inspirar per rigettare
Blandamente l'anima nell'aria,
voglio solo, voglio sola-mi,
se posso dare una regola d'arbitrio a questa mia o vostra
- assenza campi,
che mi cinge il busto (come fosse *homo*, e d'umano?)
nel calare della sera.

Dis-ereditati del nome e io ti sarò complice nel tèmpo,
nell'afonia dello spazio,
nel trambusto dell'ossequio, se n'esiste uno
se po'èsiste altro gergo,
per poterti *per-dònare*,
per saper dis-releggare.



È permesso, *leggi-ttimizzar-ci*?

È voluto, questo cènso?

Ad abituar-si alle vacue cinghie di quel che è catena di montaggio,
un lavoro in serie, un miraggio
eppur agreste graduatoria
di un esile ballottaggio
vuoi viaggiare?
all'oblò navale di un passag^o 'io

a re-mòre,

Sono in tuo possesso solo per le voglie

Vat(te)ne-ssi, tu, eppur tu resti.
Eppur per quale restia brama,

sono donna solo quando af-fosso, come fosse silenzio da soccorso.

Sul ciglio d' un cornicio' da finestra ad ante aperte,
[ti] ripòso, ti ri-pàsso

- mentre dormi, mentre niente, a cieli esposti
mentre
in grembo mi t'tavvighi con i cento tuoi tor-ménti
e cento-milleì, centodue
ar-timori della mente.

coltiva-ti nei predicati di un rumore
dis-composto
che nella sua astrusità
verità d'un avamposto.

da cui (tu) – pavido - ti dis-conosci,

ma s'affiancassi-mi, se t'affianch-mi,

- possa poi *con-cedere*

Non attribuire amòre m-io,
all'amante che son io,
propri stati

per salvaguardia, sempiterna,
per paura degli esposti.



E per una me, così com'me,
che *smuove labbra* per parlare,
così poco e così forte,

ne sarò pur silenziosa,
ne sarò pur ar-ricolta, ri[animata]?

Impar-(t)-i amo a espirare,

Buona bàmbina - FIGLIA A (ME)TA'

e

nudi archivi di Giuda u-mano

sarem r-eduци,
re-duci,
redu-(ci).

Rieducanti dalla predica dell'elemento
d'una semina il suo s'oggetto.

Voglio starmene sco-pèrta,
senza il perno d'una gamba ch'abbia il senso di una
cesta, piena
delle tue ràgionevoli o quallune
parodie dis-attese.

(ancora) Però vieni,
poggia-mi il tuo corpo sopra piane,
gli archi delle nodularità e le palpebre bigotte
fino all'ultima rassegna ot-temporale
fino all'ultimo modulo lombare
ogni lobo del tuo amplexo cerebrale,
voglio svolazzar-mi, amòre flebile, in mezzo alle tue fianche.

Quanto vale,

d'emozione il **porta-mènto**?

*Par-con-di-c'io,
amòre m'io.*

